GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
 pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — La Porta smentisce ufficialmente le voci corse che il cupone di gennaio non sarebbe stato pagato. Il tesoro fa versamenti alla Banca ottomana pel pagamento dei cuponi di gennaio secondo le disposizioni delle misure finanziarie decretate nel mese di ottobre. Il pagamento alla scadenza di questi cuponi è quindi assicurato fino da ora.

DIARIO POLITICO

I SENATORI INAMOVIBILI

Se i dispacci da Versailles sono esatti, l'esito parziale dei primi scrutini per la nomina dei settantacinque Senatori inamovibili, avrebbe dato alle sinistre un vantaggio quanto inaspettato altrettanto compromettente per l'esito della lista complessiva.

Il *Journal des débats*, che manifestava giorni sono il suo malcontento per lo esclusivismo della lista compilata dalla destra, troverà un argomento di conforto e di speranza. Del resto, le sinistre in questa occasione hanno la logica da parte loro: tutti i loro giornali si accordano in un pensiero, che non può essere contraddetto. I *Débats* e l'*Opinion nationale* fanno lo stesso ragionamento:

«Noi non possiamo chiamare a difendere la costituzione coloro stessi che vogliono distruggerla.»

Le destre hanno voluto tirar troppo la corda, nè fu prudente riservare la ristretta cifra di tredici seggi alla parte dell'Assemblea, che in alcune grandi questioni era rimasta vincitrice, e che in altre fu soccombente per pochissimi voti. Quando nelle Assemblee rappresentative si è veduto, come nell'Assemblea di Versailles, che le parti si possono bilanciare per improvvise coalizioni, è incauto e pericoloso il voler strvincere. La maggioranza conservatrice non ha tenuto conto di questo pericolo; essa non ha neppur tenuto conto che nel suo seno vi è un elemento scarso di numero, ma potente per convinzioni e per fedeltà di principi, elemento, il quale sdegnando le offerte, avrebbe potuto col suo voto, o colla sua astensione, far pendere la bilancia da una parte o dall'altra.

Questo elemento è il bonapartismo, i cui membri, dietro il consiglio di Rouher, hanno dichiarato di non voler accogliere un'elezione che non sia il frutto del suffragio universale.

Il contegno dei bonapartisti determinerà forse il trionfo della lista delle sinistre con prevalenza radicale. E sia pure: nel cammino che dovrà fare la Francia, per il ritorno al suo governo veramente nazionale, una nuova tappa

di radicalismo è forse segnata, e necessaria: chi sarebbe sconfitto qui non è il bonapartismo, ma la monarchia orleanista in maschera repubblicana.

RIFORME IN TURCHIA

Si rammenteranno i lettori di un dispaccio pubblicato giorni sono dal *Times*, ove si diceva che l'Austria e la Russia non erano andate d'accordo sul progetto di riforme da introdursi in Turchia. Ora si annunzia invece che il progetto proposto da Andrassy ha incontrato a Pietroburgo una piena approvazione; quindi si fanno, sulle clausole di questo progetto, moltissime congetture, alle quali accenniamo più avanti nel nostro solito estratto dei giornali esteri.

Noi però crediamo assai difficile che la Turchia si rassegni ad accettare le proposte che le vengono fatte dalle potenze pel governo de' suoi Stati, e d'altro canto abbiamo pochissima fiducia nelle riforme che la Turchia stessa fosse per proporre di propria volontà. Malgrado quindi tutte le informazioni noi persistiamo nella credenza che rispetto alla questione orientale la diplomazia europea si aggiri in un circolo vizioso, dove l'uno giuochi al miglior modo per trarre l'altro in inganno. Ed è certo per questa convinzione che l'Inghilterra non volendo esser vittima delle sorprese ha dovuto improvvisamente accentuare

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intero importo del loro abbonamento,

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, per sole Lire 20 in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE		
	anno	Padova all'anno	sem.	trim.
Padova all'Ufficio	L. 38	Ufficio L. 18	9.50	5
» a domicilio	» 42	id. a dom. »	22	11.50 6
Pel Regno	» 48	Pel Regno »	24	12.50 6.50

APPENDICE 59)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Il signor d'Arcos inforcò gli occhiali, si avvicinò alla finestra e lesse ciò che segue:

«Mia egregia amica,
 «Sono deciso. Mi affido intieramente a voi. Sapete che sono fatalista come un arabo. Dirò che era scritto così. Ad ogni modo assicuratevi che porterò sempre nel cuore i vostri consigli ed i vostri avvertimenti. Nessuno avrebbe potuto porgermeli più leali e sinceri. In fine sia come sta scritto nel mio destino. E deve proprio essere il destino che mi spinge, imperciocchè passai incurante dinanzi a tante bellezze che forse invocavano un mio sguardo, un mio sorriso... Non mi esprimerai così se sapessi di aver a fare con una donna incapace di comprendermi: temerei di essere giudicato vanaglorioso, fatuo e peggio. Ma con voi ho il coraggio di gettare in carta i miei pensieri ed i miei sentimenti proprio come mi scaturiscono dalla mente e dal cuore. Amo quella fanciulla col l'entusiasmo dei vent'anni, colla fede di un primo amore. Amo — e temo nel pronunziare questa parola, io che non ho tremato mai!... Che cosa sarà?... Provo un cumulo di sensazioni così nuove che mi affatico invano per rendermene ragione.

«Tenebre e luce, ma una luce che vela un mondo per me sconosciuto esplorato, un raggio divino che brilla nel caos. E caos era proprio questa mia vita che trascina fino ad oggi senza scopo, senza gioie all'intuori di quelle effimere e molte volte dolorose, retaggio di una esistenza dissipata, vagabonda, cinica, avventuriera. Che cosa uscirà da questa mia decisione?... Cielo o inferno?... Oh se Isabella d'Arcos mi amasse!... Se il suo amore potesse essere per me più che il sentimento del dovere!... Come mi parrebbe infelice al mio confronto questo monarca che mi chiama amico! Come mi sentirei davvero superiore a tutta questa turba di cortigiani che si inchinano sul mio passaggio, che pronunziano il mio nome con rispetto!... Sarà così?... Le vostre parole caddero sul mio cuore come benefica rugiada. Vi amerò! mi diceste, ed io ho accettato il vaticinio e vi ho benedetta profetessa di felicità.»

— Ebbene?... interruppe la contessa di Vaubarne, guardando in volto il signor Giovanni con aria di trionfo: ebbene? che cosa ne dite?..

— Quasi non credo ai miei occhi.
 — Neghereste fede alla luce?
 — Ed è proprio il marchese di Courbet che si esprime in tal modo?
 — Lui, proprio lui: forse meravi gliate di questo stile curioso, di certe espressioni strane...
 — Veramente non avrei pensato...
 — Nello stile c'è tutto il suo carattere. Courbet è infatti l'uomo più strano ch'io mi conosca, ma intendiamoci bene nel buon significato della parola; non vorrei che aveste a confonderlo...
 — Con Vernon?..
 — Precisamente.

— Al diavolo colui.
 — La lettera non è finita: continuate.

Il signor Giovanni d'Arcos, proseguì: «Voi pure l'amerete, non è vero contessa! Sì, l'amerete come una sorella e vorrete apprendere a questo vostro amico devoto tutte le delicatezze dell'anima che ignora ancora e che potranno renderlo più degno di colei che sarà tutta la sua gioia, tutto il suo cielo. Lo sapete, Bianca: io sono un selvaggio: eppure fui chiamato il primo cavaliere di Francia e quanti mi avranno invidiato!... Che cosa resta?... È l'ora del monologo dell'anima; il crine imbianca e pur troppo fugge la gioventù che è il paradiso della vita. Ah se Isabella mi amasse veramente, non mi ridonerebbe la gioventù del cuore? Il sorriso della donna è la benedizione di Dio, ed io invoco questa benedizione e ne sono degno perchè amo. Amato e amante!... Come vorrei esserlo ad ogni costo!... Oh il terribile egoismo della felicità!... Voi dovete credermi pazzo, non è vero mia buona amica? Pazzo!.. Chi sa?!

Vostro Enrico di Courbet.

Il signor Giovanni d'Arcos era stato costretto a rileggere il foglio che il marchese di Courbet aveva indirizzato alla contessa di Vaubarne.

Non riusciva a comprendere il significato, la portata di certe espressioni, di certe frasi che erano cadute dalla penna del marchese, proprio come singulti ed a sbalzi a seconda che i pensieri scattavano nel suo cervello.

Però vi aveva letto chiaramente il nome della sua figliuola, della sua Isabella, le dolci parole che il marchese le

rivolgeva, lo persuasero che si trattava di un affetto vero, profondo.

Il pover'uomo era così confuso, così imbarazzato che faceva proprio compassione.

Non sapeva staccare gli occhi dalla lettera del marchese, la guardava, la riguardava ed avea perfino trovato un elogio alla calligrafia.

Forse la contessa Bianca di Vaubarne avrebbe riso di cuore ma non voleva distrarre il signor Giovanni. Il lavoro morale che poco a poco si andava producendo in lui, favoriva troppo i progetti della contessa perchè si permettesse d'interromperlo, di scuoterlo.

Durante la lettura che il signor Giovanni avea fatto del foglio del marchese Enrico, la contessa di Vaubarne avea scrutato attentamente l'impressione che si era prodotta sull'animo dell'ex-intendente generale.

Il volto del signor d'Arcos era di porpora, a man mano che procedeva, i suoi occhi brillavano di speranza e di cupidigia.

Un tremito nervoso percorreva tutta la sua persona; non poteva tenersi fermo; il foglio gli tremava nelle mani, e come vedemmo, avea avuto bisogno di soffermarsi più di una volta per riprendere fiato.

La contessa Bianca era lietissima di questo risultato, e omai non dubitava più della vittoria.

— Isabella sposerà il marchese Enrico di Courbet, ne sono sicura, pensava Bianca. Adesso ho un potente alleato che non mi farà cer'o difetto, l'orgoglio di questo vecchio imbecille. Non lascerà certo la preda e purchè Isabella divenga marchesa di Courbet sarebbe capace di sacrificare cento volte il cuore della

figliuola. E a me che cosa importa del sacrificio di questa fanciulla, che intravedo come una rivale, che ha potuto attrarre lo sguardo dell'uomo che amo? ho pianto abbastanza nella vita; non è giustizia che io versi altre lagrime.

— Ebbene? — disse la contessa con fare gioviale allorchè il signor Giovanni le restituì la lettera del marchese di Courbet.

— Non c'è che dire!...
 — Vi ho dato prova di essere una buona amica?...
 — Purchè...
 — Dubitereste della mia serietà?
 — Non dico questo.
 — O della parola del signor marchese di Courbet?
 — Che il cielo me ne guardi e scampi.
 — Dunque?
 — Egli è che vi sono nella vita degli avvenimenti così strani, che per quanto si tocchino con mano pure ci lasciano sempre dubbiosi.
 — In questo caso però lo scetticismo non ha ragione d'essere.
 — Lo capisco, ma non so vincere una specie di diffidenza. Tutto questo mi sembra il lavoro d'una fata.
 — E avete ragione perchè la fata c'è.
 — Vorreste dire?... — fece il signor Giovanni fissando la contessa.
 — Che la fata sono io e che tutta questa trama fu proprio ordita da me.
 — Buona amica!
 — Meno male che mi siete riconosciute, voi.
 — E dal profondo del cuore.
 — Dunque, che cosa decidete? Il marchese di Courbet vuole una risposta.
 — Immediata?
 — Vi pare che un uomo pari suo debba attendere?

con energia la sua politica estera, la cui prima fase si è sviluppata in Egitto.

L'avvenire più o meno lontano ci dirà da qual parte fossero le previsioni più esatte, più giudiziose.

LA LETTERA GABELLI

Nelle lotte elettorali, ove il pubblicista è sovente costretto di sacrificare al pubblico interesse, non che a quello del partito cui egli appartiene, le sue simpatie personali, non è così facile, come si crede, mantenersi entro a quel severo confine, pel quale non abbia mai a risentirsene la suscettibilità di taluno, e forse di qualche amico; tanto più se si tratta di collegi del di fuori, quando la polemica è fatta in gran parte dai corrispondenti, ai quali conviene lasciare una maggiore larghezza di apprezzamenti e una maggiore libertà di parola.

Noi però non abbiamo mai ecceduto, o se non altro non fummo mai i primi ad eccedere in questa specie di polemica spigliata, che costituisce un privilegio dell'epoca elettorale, nè abbiamo mai permesso ai corrispondenti di abusarne.

Così non è parso a qualche nostro amico, a proposito della lettera da Piove, 7 dicembre 1875, inserita nel numero 341 del *Giornale di Padova*, 9 successivo, nella quale si leggevano allusioni tutt'altro che benigne alla pretesa ingerenza dell'onorevole Vincenzo Stefano commend. Breda nella propaganda elettorale, che si va facendo in Piove, a favore dell'ingegnere sig. Gabelli.

Invero credevamo che le parole da noi premesse a quella corrispondenza fossero sufficienti ad esonerarci dalla responsabilità di molte cose, che vi si dicevano: credevamo che nessuno dei nostri amici, e molto meno Vincenzo Stefano Breda potesse ritenere che noi avremmo preso come cosa seria l'insinuazione fatta a suo carico; « che, cioè, non potendo passare a sinistra desidero avere ai di lui ordini chi possa sostituirlo, e perciò si faccia patrocinatore della candidatura Gabelli. »

Non potevamo nutrire questo sospetto contro Vincenzo Stefano Breda,

noi che abbiamo di lui tutta la stima, e che della sua amicizia ci onoriamo; noi che del resto fummo i primi a rilevare l'insussistente accusa ch'egli manovrasse da destra a sinistra, noi che fummo i primi a richiamare dall'errore, nel quale era caduto in proposito, un nostro confratello romano. Ma poichè queste considerazioni non ricorsero alla mente dei nostri amici, abbiamo voluto spiegarci qui prima di entrare nel vivo della discussione, affinché, dovendo parlare della candidatura Gabelli, non si credesse che noi accettiamo la solidarietà di tutti quegli apprezzamenti, che si sono fatti, sul qualunque appoggio ch'essa ottiene.

Se di quegli apprezzamenti respingiamo una parte, non vuol dire però che non ne accettiamo un'altra. E prima di tutto ci associamo al corrispondente di Piove nel disapprovare il contegno tenuto in questa circostanza dal sig. avvocato Enrico Breda per lo sbracciarsi ch'egli fa nel raccomandare la candidatura Gabelli. Dopo che questi ha formalmente dichiarato di rinunziarvi, sostenerla non equivale che a mettere confusione nel collegio, e ad accrescere forse la probabilità di doverlo riconvocare un'altra volta dopo la elezione, mentre gli elettori di Piove-Conselve hanno tanta ragione di esserne stanchi. Noi non contestiamo all'avvocato sig. Enrico Breda il diritto di prediligere un candidato piuttosto che l'altro, ma non può a meno di sembrarci strano che un uomo, come l'avvocato Breda, il quale fu rappresentante del collegio di Piove-Conselve nei suffragi del partito moderato, ora si adopri, nello stesso collegio, con tanto fervore, quanto potrebbe impiegare un agente del partito estremo, per diffidare il successo di quella candidatura moderata, ch'è nei desiderii della maggioranza degli elettori.

E qui entriamo a discutere la candidatura Gabelli, prendendo le mosse dalla sua lettera 4 dicembre, comparsa nel nostro numero 338 del 6. Da molti quella lettera fu giudicata un programma, da noi una pura e semplice rinunzia alla candidatura. Qualcuno dirà che abbiamo dato saggio di eccessiva buona fede: noi crediamo invece di aver obbedito ad

certe proposizioni, certe parole, si gettano là all'impensata. Da principio ci si lascia trasportare dall'entusiasmo e allora tutto sembra facile, tutto ci sorride....

— Cosicchè ora supponete che vostra figliuola, che Isabella...

— Adagio, contessa, io non suppongo nulla; era un modo di dire. Il signor marchese di Courbet non è un uomo che si possa prendere in celtia, e non gli si può mica dare una sposa per volontà dei genitori. E poi vi pare che si contenterebbe? Vorrà ben conoscere e convincersi che il cuore di mia figlia...

— Havvi però una prima consolazione che io posso dare al gentiluomo che, per servirvi della vostra frase, vi fa l'onore di chiedervi in moglie Isabella.

— Una consolazione?...

— Certamente. Posso dirgli che il vostro consenso lo ha pieno ed assoluto.

— Oh questo sì, ed aggiungo che se me ne sentissi il coraggio, vorrei andare in persona ad assicurarlo di questi miei sentimenti.

— Ascoltate, caro signor d'Arcos, voi siete la perla dei gentiluomini, siete un uomo onesto e mi volete un po' di bene non è vero?...

— Solamente un poco?... — morrò Giovanni, mi pare che non diciate la verità.

— Correggiamo; me ne volete molto.

— Oh sì, moltissimo!...

— Quindi in nome di questa amichevole affezione vi guarderete ben bene dal dirmi qualche cosa che non fosse la verità tua la verità...

— Prima di mentire con un'amica quale voi siete mi lascerò mazzare la lingua. Vi pare?... Ma, di grazia, a che volete venirvi con questo discorso?...

— Avete ragione, ma capirete benissimo che così su due piedi...

— Forse dubitate?

— Non io.

— Mi basta: almeno potrò dire al marchese che voi e la signora Teresita accogliete favorevolmente la sua domanda, — perchè è di una formale domanda ch'egli mi ha incaricato — e che gliene siete grati. Non è così?

— Oh certamente: non solo grati, ma dovete aggiungere che scriveremo ad alto onore di poterci imparentare con un personaggio così illustre il primo gentiluomo di Francia!... Mi sembra proprio di sognare, e se non avessi letta io medesimo la sua lettera, se non l'avessi proprio avuta nelle mani, quasi...

— Qu si dubitereste della mia parola?

— Non dico questo, che il cielo me ne scampi; ma convenite, amabile contessa, che vi sarebbe proprio da domandarsi se in questo caso la verità non abbia preso l'aspetto dell'illusione.

— Ora esaminiamo insieme le difficoltà che si potrebbero opporre alla riuscita del nostro progetto; e badate che dico nostro progetto perchè credo di avere acquistato il diritto.

— Infatti, senza di voi...

— Da qual parte adunque intravedete gli ostacoli?

— Da una parte sola.

— Insuperabili?

— No, almeno non credo.

— Dite dunque tutto e subito.

— Mia figlia acconsentirà?...

— Mi permettete rammentarvi che ora fanno pochi minuti mi assicuravate che vostra figlia non ha volontà all'inferno di quella di suo padre e di sua madre.

— È verissimo; ma sapete pure che

un sentimento di altissima stima per l'ingegnere Gabelli.

Certamente: uscita dalla penna di tutt'altri che dalla sua, la lettera ci avrebbe fatto una impressione diversa, certamente avremmo esitato; ma trattandosi di un uomo della lealtà politica del Gabelli noi non potevamo accogliere alcun dubbio che la lettera non volesse dire ciò che realmente diceva, e abbiamo quindi creduto di fare al Gabelli un atto di particolare deferenza pubblicandola.

E noi abbiamo ancora fede in quella stessa lealtà politica del Gabelli, cui ci siamo richiamati nella nostra premessa della sua lettera, benchè non solo da qualcuno si agiti la sua candidatura, ma da altri si sostenga ch'egli la desideri ardentemente.

Non vogliamo fare al Gabelli il torto di crederlo; noi preferiamo passare per ingenui presso i furbi, piuttosto che confonderlo colla classe spregevole dei sollecitatori di candidatura, che tanto più le ambiscono sotto mano, quanto più pubblicamente fanno mostra di ricusarle.

Un uomo della lealtà del Gabelli, il quale dice: « *Le scrivo per dichiararmi grato a chi volle ricordarmi il mio nome, ma più ancora per evitare che si arguisca dal mio silenzio ch'io mi porti candidato. Non mi porto, e desidero che non mi si porti.* »

« *Occupatissimo nella direzione delle nuove ferrovie venete, non potrei adempiere agli obblighi del mandato coll'assiduità che il paese ha il diritto di pretendere da chi ambisce all'onore di rappresentarlo.* »

Un uomo della lealtà del Gabelli, il quale scrive: « *Altre ragioni, e gravissime mi spingono a pregare chi avesse pensato a me di lasciarmi al solo esercizio della mia professione* », quest'uomo non può prestarsi alla commedia del rifiuto così reciso di una candidatura, che fosse poi intenzionato di accettare. In tal caso quest'uomo troverebbe giudicii assai severi in coloro che più sinceramente lo stimano, e quelli che oggi gli professano una inaspettata simpatia, forse per effetto di generazione spontanea, sarebbero poi i primi a gettargli in faccia l'accusa che la sua candidatura è il prodotto d'interessate influenze.

No: noi non facciamo il torto all'ingegnere Gabelli di credere che egli voglia giocare la doppia parte di papa Celestino, e di cacciatore di collegi. La sua proverbiale franchezza ci allontana da questo sospetto; e chi sollecita i voti per Gabelli offende Gabelli, e fa danno al collegio di Piove-Conselve. B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri, 10, il marchese di Noailles ha avuto una conferenza col ministro degli affari esteri.

— Il duca di Galliera ha fatto visita al ministro dell'interno e al ministro degli affari esteri.

— Il generale Medici è nuovamente ammalato. Iersera ebbe uno svenimento in seguito ad un attacco di nervi. E curato dal dottore Maggiorani figlio, che crede vi sia nel male anche un poco di gastrite.

— Ieri alle 4 pom. S. A. R. la principessa Margherita si recò a visitare l'ospizio dei ciechi che sta sotto il suo patronato, alle Terme Doleziane.

Erano a riceverla il duca Fiano e il comm. Placid. S. A. osservò minutamente tutto, e lodò replicate volte l'ordine e la polizia che regna ovunque in quell'ospizio.

La Principessa s'intrattenne parecchio tempo a parlare con quei poveri ciechi ai quali fece varie interrogazioni sul modo con cui passano il loro tempo e sulle occupazioni a cui sono destinati.

GENOVA, 10. — Ieri sera ebbe fine il lungo processo per associazione di malfattori nanti la Corte d'Assise.

Ad un'ora i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni per decidere sulle 256 questioni loro sottoposte.

Alle ore 8 i giurati si ritirarono nella sala.

In seguito al loro verdetto la Corte condannava alla reclusione e al carcere i vari imputati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I primi risultati delle elezioni dei senatori, fatte dall'Assemblea, riuscirono favorevoli per la lista della sinistra, e sono dovuti all'alleanza conclusa in una seduta notturna in casa del signor Simon fra sinistra, i delegati dell'estrema destra e il signor Paolo Duval, rappresentante del gruppo bonapartista.

Oggi i repubblicani faranno in contraccambio trionfare i candidati legitimisti. Scopo supremo e motivo dell'unione dei gruppi così opposti, è la sconfitta degli orleanisti. (Disp. del *Fanfulla*)

— Il *Soir* discorre delle elezioni senatoriali fa la riflessione che probabilmente la nuova Camera elettiva sarà in maggioranza radicale; da ciò deduce che bisogna formare un Senato essenzialmente conservatore, onde porre un argine alle tendenze della futura Assemblea.

GERMANIA, 6. — Scrivono da Berlino, alla *Gazzetta di Colonia*:

Si parla di nuove domande di fondi al Reichstag pel bilancio della guerra. Si chiederebbero dal governo quattro milioni di marchi per lavori di costruzione di fortificazioni, e di altrettanta somma per armamenti.

INCHILTERRA, 9. — Il *Morning Post* assicura che la Prussia stanca di negoziati colla Danimarca riguarda ormai come risolta la questione dell'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga, esecuzione che a Berlino si trova impraticabile.

La Prussia ha intenzione di tenersi tutto lo Slesvig, e di notificare all'uopo la sua decisione alle altre potenze segnatarie del trattato di Praga.

Cronaca Elettorale

NOSTRE CORRISPONDENZE

Conselve 10 novembre 1875

Dall'ultima volta che vi ho parlato la lotta elettorale non fece nel collegio un grande cammino, almeno in questa sezione di Conselve: nè lotta vera poteva esserci dal momento che appena dichiarata la vacanza per la dimissione del Bucchia, sorae qui naturale, spontanea, l'idea di una sola candidatura, tutti si portarono sopra un sol nome, quello del Tenani. E posso assicurarvi che d'allora in poi le simpatie di questi elettori non si sono cambiate, nè si cambieranno così facilmente. Sarebbe inutile, dopo quanto vi fu scritto, parlarvi sulle origini di questa decisa inclinazione pel Tenani. Voi lo conoscete benissimo, come conoscete il collegio: non ho quindi bisogno di spiegarvi la comunanza di carattere, di principii, che esiste fra il candidato e gli elettori.

Se però la sezione di Conselve fosse tutto il collegio, non esiterei ad assicurarvi fino da questo momento il successo del Tenani; ma noi dobbiamo contare anche colla sezione di Piove nella quale, mi si dice che il Tenani non incontra favore alcuno. Ed ecco ripeto per il collegio di Piove-Conselve lo spettacolo sconsolante delle due sezioni elettorali unite da identità di principii, e sempre, e quasi sempre discordi nella scelta del nome. Voi comprendete a quale risultato potrebbe condurci questa situazione di cose, se la prevalenza dei principii moderati nel corpo elettorale non rendesse ad ogni evento assai difficile il successo di una candidatura di sinistra; ma questa divergenza, comunque sia, delle due sezioni, divergenza che non può essere negata, e che

costituisce la vera piaga del collegio, ha tolto altra volta, e toglierà forse di nuovo al responso dell'urna il suo più solenne significato. Si dirà come si è detto ancora, che il successo di certi nomi è più dovuto alla casualità, che alla vera volontà degli elettori.

Badate però che nella nostra sezione non si pecca di cocciutaggine: non è la prima volta che gli elettori di qui hanno sacrificato le loro particolari simpatie al più sicuro trionfo di un principio rappresentato in un nome, e sarebbero disposti a farlo anche ora se le circostanze lo richiedessero.

Ma sono veramente tali queste circostanze che impongano di mettere da parte un candidato come il Tenani? Qui si ritiene assolutamente di no: dall'altra sezione, dove ci si fa giocare lo spauracchio di una terza candidatura, ci si dice di sì, e per scongiurare questo preteso pericolo si mette innanzi, come pegno di conciliazione fra le sezioni, il nome di un altro candidato di destra, del conte Dolfin-Baldù.

Vale esso il Tenani? Ne dubito. Ad ogni modo, se questo pericolo, al quale vi accennai, veramente esistesse, se, persistendo a Piove l'inconcepibile avversione al Tenani, potesse affacciarsi, ciò che non credo, la possibilità del trionfo di un candidato di sinistra o semplicemente di un candidato non bene deciso, la discussione sul nome del Dolfin potrebbe essere francamente accettata da tutto il partito liberale-moderato del collegio.

Non vi nascondo frattanto che la situazione mi sembra piuttosto imbrogliata, e che mancherò di tenervene a giorno anche in seguito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente co. Ridolfi; P. M. avv. Gambara; avvocato difensore Cantale.

Periti i signori dott. Lazzaretti, Candiani, Gasparotto, ed Albertoni di Padova; Vedovi e Mattiuzzi di Piove.

Udienza del 9, 10, 11 dicembre.

Sorgato Giuseppe è accusato di omicidio volontario nella persona di Gaetano Bragato di Piove.

La giovane età del Sorgato, (non ha che diecinueve anni) previene in suo favore: sembra certo che egli sia stato vittima di un inconsiderato divisamento, di un impeto d'ira, ma invece il fatto di sangue di cui fu l'origine dimostra che se non del tutto intenzionato di uccidere, nullameno non è tratto alla sbarra senza grave colpa.

Il giorno 6 di maggio si celebrava in Piove la festività della Madonna delle Grazie e straordinario era il concorso che come di consueto dalla Chiesa, terminati i riti religiosi, passava alle osterie.

In quella condotta da Giovanni Battista Peterlin, intervenne anche nelle ore pomeridiane la musica cittadina, circostanza che attrasse là altra gente. Alle ore 10, finiti i suoni, la folla cominciava ad uscire dalla osteria e come accade sempre gli urti, le spinte, i colpi di gomiti e di spalle erano le conseguenze del voler ognuno raggiunger al più presto la porta.

In mezzo a quel trambusto v'era Giuseppe Sorgato detto Gotti, giovane dipinto quale accattabrighe e rissoso, in specie se avea bevuto qualche bicchiere di vino: alle spinte dei compagni ritenutosi offeso egli indirizzava loro villane espressioni. Per sua sventura Gaetano Bragato rispose.

Il Sorgato pssando per primo ai fatti menava dei pugni contro il Bragato che fu costretto a darne degli altri al suo assaltatore.

Prevea che dopo questa scena le parti si fossero calmate: per lo contrario mentre Bragato cercava di evitare il suo avversario girando attorno ad un pilastro del porticato sotto cui trovavansi, riesciva a questi di mettersi di fronte e di menargli con una *bristola*

uno dopo l'altro tre colpi, all'ultimo dei quali il Bragato esclamando: *Oh Dio son morto*, cadeva a terra, procurando colle mani di ritenere le proprie intestina che gli esorivano dal ventre per ampia ferita.

Il Sorgato dopo il fatto fuggiva mentre gli amici del ferito prendevano cura di esso: indarno però che nel successivo giorno il Bragato era cadavere.

I testimoni attestano la verità di quanto fu detto; l'imputato confessa il suo fallo sebbene lo avesse nel periodo della istruttoria ripetutamente negato.

La perizia accertava che il Bragato era stato ferito nella regione ipogastrica sinistra; che l'istromento col quale fu commesso il reato era perforante e tagliente e che anzi penetrato esso nella cavità dell'addome, aveva leso perfino l'intestino tenue.

Questa ultima circostanza è oggetto di discussione fra i periti volendosi dal dottore Albertoni sostenere che la perforazione dell'intestino non fosse originata dall'arma mentre d'accordo tutti gli altri respingono tale opinione.

Del resto la perizia ammette che l'unica causa necessaria della morte del Bragato sia stata la enteroperitonite causata dalla più grave ferita già descritta.

Il corpo del reato, cioè la *bristola*, si rinvenne a breve distanza dal luogo del fatto.

La discussione fra il P. M. e l'avvocato difensore si aggirò sulla intenzione che spinse il Sorgato al reato; il P. M. la dichiarava omicida; il difensore con grande copia di argomentazioni sosteneva che il Sorgato non aveva fatto che difendersi eccedendo forse i limiti, ma che il suo stato di semi-ubriachezza era la sola cagione di ciò.

Il P. M. faceva notare ai giurati l'attenuante dell'età ed il difensore eziandio quella della provocazione.

Fatto il riassunto, i giurati esclusa la intenzione omicida del Sorgato, ammettevano la preterintenzionalità e la facile previsione in esso delle conseguenze del suo operato; escludevano qualsiasi provocazione e negavano le attenuanti.

In base al loro verdetto il Sorgato era condannato a 15 anni di lavori forzati ed accessori.

Omaggio. — Sappiamo che venerdì scorso avendo il professor De Leva ripreso le sue lezioni, gli studenti volendo attestargli la loro compiacenza nella onorificenza da esso conseguita, lo salutarono al suo comparire coi più vivi applausi.

Le splendide lezioni dell'egregio professore non mancano mai di richiamare gli studenti a questo segno della loro stima verso di esso al finire delle lezioni. La manifestazione ha preso perciò un carattere straordinario, ed è una luminosa riprova delle simpatie che l'eloquente e liberale esposizione delle vicende storiche, fatta dal De Leva, desta nel numeroso stuolo dei suoi uditori.

Cronaca elettorale. — Riunione. — Sappiamo che ieri a Conselve si è tenuta una riunione di elettori per discutere sulle varie candidature, e che si è deciso di entrare in trattative cogli elettori di Piove per ottenere possibilmente l'accordo sopra un candidato, ed impedire la dispersione dei voti.

Scoperta giudiziaria. — Uno dei processi che ha lasciato la maggior impressione sui frequentatori delle Assisie dev'essere quello dibattuto ai primi dell'ottobre 1874 contro Paolo Liviero detto *Cucco* accusato di avere sulla strada nazionale fra Cittadella e Fontaniva ucciso Antonio Trevisani. È noto che la discussione del processo ha rivelato i massimi dubbi sulla persona dell'ucciso e che fino all'ultimo la coscienza dei giurati deve avere oscillato sotto la difesa eloquente dall'avv. Fanoli. La giuria però si decise per la colpeabilità, ma essendosi ammessa la piena ubriachezza la pena venne ridotta ad *anni 8 di carcere*.

Ora noi siamo in grado di tranquillizzare i giurati imperocché sappiamo che

in un campo di trifoglio prospettante la via nazionale nel punto dove accadde il delitto venne ritrovato per lo appunto un coltello, rispondente a quello di cui doveva essere in possesso il Liviero, e che deve aver servito al delitto stesso. Il Liviero se ne sarà liberato non appena commesso il misfatto.

Funerari. — Ieri, all'accompagnamento del povero ucciso *Antonio De Mori* sono concorsi non soltanto tutti i calzolari suoi fratelli d'arte, ma moltissimi altri di tutte le classi operarie. La musica cittadina vi è pure concorsa, e la cerimonia funebre è riuscita invero commovente, vedendo tanta folla di popolo partecipare al dolore per il caso funesto, di cui fu vittima l'infelice.

Sulla bara, portata dagli amici dell'estinto, stava una corona di fiori.

Il corteo funebre è mosso alle ore 3 pomeridiane.

Tombe e carcere. — Ieri sera alle ore dieci e mezza parecchi cittadini della classe operaia si scontrarono in Via Chiodare con un individuo di convegno sospetto, e riconosciuto pel Pampagnin Giovanni detto *Lampion*, feritore del povero De Mori, gli furono addosso e lo arrestarono, consegnandolo poi ai RR. Carabinieri.

La bella operazione di quei popolani è superiore ad ogni elogio, e se tutti facessero così si avrebbero pochi timori per la pubblica sicurezza.

Il Pampagnin è di condizione calcolato, d'anni 39: ha fama di uomo irrequieto e violento.

Quando fu arrestato era reduce dalla campagna, dove fu vagante sino dal 1 corrente, giorno successivo al delitto commesso.

Siccome ieri ebbero luogo i funerali dell'ucciso, quasi si direbbe che il rimorso abbia trascinato l'uccisore presso la tomba della sua vittima, per poi scontare in un carcere la pena che gli è riservata dalla giustizia degli uomini.

Anello perduto. — Ieri sera un signore ha perduto, nelle vicinanze del caffè S. Daniele, un anello.

Chi, avendolo trovato, lo portasse all'Ufficio del nostro giornale riceverà generosa mancia.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 11.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 4.

Morti. — Bianzan Francesca fu Antonio d'anni 25 cucitrice, nubile.

Masotti Giuseppe di Antonio di mesi 6.

Florian Carolina di Giovanni di g. 14.

Salvi Elisa di Lodovico di anni 32 suora di carità, nubile.

De Mori Antonio fu Tiziano di anni 26 calzolaio, celibe.

Argentini De Poli Angela fu Antonio d'anni 75 industriale, vedova.

Rissolato Luigi fu Andrea d'anni 23 pittore da carrozze, celibe. — Tutti di Padova.

Ruzzante Giuseppe fu Andrea d'anni 44 villico, celibe di Luvigliano.

Un bambino esposto.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

I figli, i generi, i nipoti della compianta **MARIA POLO** ved. **DOZZI** ringraziano gli amici della dimostrazione di affetto fatta alla cara estinta.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Piacenza, 12.

Eletto Marazzani candidato dell'associazione costituzionale.

CORRIERE DELLA SERA

13 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 dicembre.

La politica estera comincia a far tacere le interne preoccupazioni e a pigliare un sopravvento, che mette in scompiglio Borsa e borsiere, e non aiuta certo il movimento naturale degli affari. — Sono già ventiquattrore che il

duca di Cambridge, nel banchetto annuale dei pescivendoli di Londra pronunciò, con qualche variante la frase di Cromwell: «Sperate in Dio e tenete ben asciutte le polveri» e ancora se ne discorre, e la si commenta cercando il senso peggiore a furia di pessimismo.

Saremmo dunque alla vigilia della tanto preconizzata, conflagrazione europea? Senza fare torto al nobile duca, anzi rendendogli rigorosa ragione, io direi di no... L'Europa è assai meno preparata che non ne faccia le viste, non dirò a una lotta, ma anche a una semplice mutazione pacifica della sua carta geografica. Prima del comandante in capo dell'esercito inglese aveva parlato lo czar in nome dei tre più grandi eserciti del mondo ch'egli aveva uniti in un pensiero di pace. Questa coalizione del Nord non sarà la più bella, né la più conforme alle aspirazioni dell'epoca: ma il fatto è che è la più efficace, e il tempio di Giano non lo si apre da chi non si sente forze bastevoli a rapirgliene la chiave. L'intesa generale è: lasciar agio alla Turchia di fare un esperimento leale delle riforme. Una volta fallito, sarà il caso di pensare a liquidare una situazione, che si chiarirebbe completamente impossibile. Al momento tutti padroni di credere che la Turchia non vi riuscirà, a un patto per altro: a quello di non mettersi per la via dei fatti risolutivi seguendo una ipotesi non ancora dimostrata pienamente giusta.

A questo mio ottimismo soccorrono eziandio le spiegazioni ultime dell'Inghilterra sull'affare dell'Istmo: il discorso testuale di lord Northcote gli dà un carattere di semplice politica commerciale, e delegano que'sottintesi di provocazione, che in sulle prime tutti vi trovavano sotto.

In conclusione, con buona pace dei ribassisti, la situazione d'oggi non dovrebbe prestarsi a far loro buon gioco. Quanto a quella di domani, pur troppo non c'è da far calcoli; tutto al più è lecita una speranza.

E io la nutro.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il linguaggio della stampa bonapartista verso il centro destro, o gli orleanisti, giustifica la supposizione che il gruppo dell'appello al popolo abbia contribuito efficacemente al trionfo della lista della sinistra nella nomina dei senatori inamovibili. Al *Francis* che si meraviglia del contegno del signor Rouher e dei suoi amici in questa circostanza, la *Liber* risponde giustamente in questi termini:

«Il nostro confratello dimentica senza dubbio gli sforzi che egli e i suoi amici hanno fatto per respingere il partito dell'appello al popolo dalla unione conservatrice. Gli orleanisti raccolgono ciò che hanno seminato; essi hanno tradito successivamente tutti: il signor Thiers, i bonapartisti, i legittimisti, i repubblicani; passando, con incredibile disinvoltura, dal patto di Bordeaux alla fusione, dalla fusione, a tutte le specie di settennato, dal settennato alla repubblica, per ritornare a ciò che essi chiamano l'unione conservatrice, essi non trovano più oggi, in tutti i gruppi, che ostilità e sfiducia.»

Il *Pester Lloyd* annuncia che i ministri inglesi avrebbero dichiarato, che l'affare di Suez, compiuto dall'Inghilterra non muterebbe punto le decisioni della conferenza riunitasi a Costantinopoli nel 1873 e che si occupi dei diritti di tonnellaggio nel tragitto del canale.

Ogni favore speciale che l'Inghilterra tentasse di accaparrarsi incontrerebbe l'unanime contrasto di tutte le altre potenze interessate.

La *Neue Freie Presse* di Vienna vorrebbe interpretare in senso pacifico i risultati di questo affare, mentre secondo essa non avrebbe prodotte altre conseguenze che di accostare più ancora la politica francese a quella dei tre imperi. Siccome però non può cre-

dersi nell'amicizia della Francia colla Russia, senza le contemporanee buone relazioni colla Germania, così questo affare di Suez sarebbe una garanzia di più della pace Europea.

Del resto colla nomina d'impiegati finanziari inglesi e d'ingegneri militari a beneficio dell'Esitto l'affare di Suez è uscito «dalla regione della semplice politica finanziaria». Il cancelliere del tesoro lo ha detto nel suo ultimo discorso. Egli disse: «La pace che noi sollecitiamo dev'essere costituita in modo di procedere d'accordo col nostro onore nazionale. Essa dev'essere la pace d'un uomo forte ed arante, non il quietismo del pigro, il quale grida pace, perché gli altri non stendano la loro mano sopra di lui. L'Inghilterra ha un gran posto fra le nazioni, ed io non penso di sopravvivere al giorno in cui l'Inghilterra dovesse perderlo.»

TELEGRAMMI

Berlino, 9.

Le grandi potenze sono decise, nonostante i progetti di riforma proposti da Mahmud, a lasciare in mano alla Porta le proposizioni proposte da Andrassy. Si sarebbero invitate le altre potenze che garantirono il trattato del 1856 ad associarsi al passo delle tre potenze imperiali.

Atene, 9.

La Camera addossò al ministro Bulgari, che si trova in stato di accusa, la responsabilità dell'importo di 440 mila dramme, che il medesimo ha speso per ristabilire delle legazioni, che erano state abolite nell'anno 1871.

Londra, 10.

Il numero delle persone perite col vapore *Deutschland* si calcola di 67 tra cui 46 passeggeri.

Il *Times* dice «per quanto rilevasi dal processo istituito ad Harwich, nessuna vita umana sarebbe andata perduta, se i marinai di Harwich avessero voluto od avessero potuto prestar soccorso.»

Berlino, 10.

Il deputato Kapp presentò oggi al cancelliere imperiale la seguente interpellanza sottoscritta da 84 deputati:

1. Quali passi ha intenzione di fare il governo imperiale per provvedere agli interessi della navigazione alemanna, facendo una inchiesta sull'armamento del piroscafo del Lloyd della Germania settentrionale *Deutschland* che il 6 dicembre naufragò presso Kentish Knock sulle boche del Tamigi?

2. Quando verrà presentato al parlamento un progetto di legge riflettente le inchieste sui naufragi delle navi tedesche?

3. Come avviene che una tale disgrazia, succeduta a circa diecisette miglia marittime di distanza dalla costa inglese, viene esaminata esclusivamente dalle autorità inglesi?

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Larochette legittimista, che organizzò l'alleanza colle sinistre, ha pubblicato una lettera in termini assai vivaci contro il centro destro. Dichiarò che preferisce i repubblicani, i quali sono aperti nemici, al centro destro che invece è un nemico nascosto, i cui capi impedirono la restaurazione della legittima monarchia, e fecero essi stessi alleanza colle sinistre per fondare la repubblica. Larochette dichiara di avere fatto alleanza colle sinistre per impedire che i capi del centro destro entrino in Senato, ed essere così in posizione da realizzare le loro speranze.

Si ha da Versailles: Oggi vi saranno nuove trattative tendenti a produrre l'accordo fra i due centri. Ignorasi se riusciranno. Le sinistre sperano domani in nuovi successi. Le voci relative a crisi ministeriali sono formalmente smentite.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

CITTÀ DI LUCERA
PRESTITO AD INTERESSI
Sottoscrizione Pubblica
nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14
Dicembre 1875
a N. 1100 obbligazioni di Fr. 500
in oro ciascuna
fruttanti 25 franchi in oro all'anno
Rimborsabili con 500 Fr. in oro

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta

Le obbligazioni Lucera con godimento dal 1° Gennaio 1876 vengono emesse a Fr. 370 in oro pagabili come appresso: Fr. 20. — alla sottos., dall'8 al 14 dicem. 1875
» 30. — al reparto 20 »
» 50. — » 10 genn. 1876
» 80. — » 10 febr. »
» 80. — » 10 marzo »
» 80. — » 10 aprile »
Fr. 110. — meno 12.50 Copone al 30 giugno »
» 97.50

Fr. 337.50 da versarsi in oro.

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di Fr. 370.50 l'interesse scalare di Fr. 7.50 pagando soli Franchi 350. —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana calcolando l'aggio all'8 per 100.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i Coupons del Consolidato italiano, quanto i Coupons di quei valori Municipali che sono pagabili il 1° Gennaio 1876, e cioè quelli dei *Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio.*

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di Lucera, avente circa 29,000 abitanti, trovata nel territorio delle Puglie che è fra i più fertili d'Italia. — Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olii, mandorle, lane, ecc. ecc.

L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città, e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggior sviluppo della stessa. — **Nessun altro debito** tranne quello rappresentato da questo Prestito gravò il bilancio comunale, e questo trovavasi **perfettamente pareggiato.** — In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento nel Prestito il quale è inoltre **garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città che in sol bene stabili possiede oltre un Milione di Lire.**

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le obbligazioni Lucera in specialità è a notarsi che oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita ed i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravii o ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Lucera** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comprando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente la stessa **Rendita Italia A.** Difatti mentre per avere **Franchi 25 di rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **Franchi 478 circa, con soli Franchi 350** impiegati nell'acquisto delle **Obbligazioni Lucera** si ha l'equale rendita di **Franchi 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta**, e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il **rimborso del proprio capitale aumentato di Franchi 150 per ciascuna Obbligazione.**

È evidente quindi che le **Obbligazioni di Lucera** fra interessi e rimborso fruttano **oltre l'8 0/0 costante ed invariabile.**

La **Sottoscrizione Pubblica** è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 Dicembre 1875

in Lucera presso la **Tesoreria Municipale** e presso il sig. **Carlo Uva;**

in Milano presso **Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, N. 4.**

in Padova presso **Vason Carlo e Graesan Giovanni.** 888-6

SCUOLA

ELEMENTARE MASCHILE PRIVATA

Diurna e serale
autorizzata dal R. Governo

con lezioni e ripetizione di studii ginnasiali tecnico-commerciali ed istruzione di ginnastica impartita dal rinomato maestro sig. **Cesarano.**

Si accettano pure fanciulli in alloggio e dozzina a prezzi convenientissimi.

Il programma e l'orario sono ostensibili presso la Direzione del Collegio.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.

Padova, Via S. Chiara, N. 4239.
Il Direttore
TREVISAN ANGELO
8-883

NOTIZIE DI BORSA
Rendita italiana 6 40 n. 76 50 s.
Oro 21 75 21 75
Londra tre mesi 27 14 27 14
Francia 108 85 108 85
Prestito Nazionale 53 25 n. 53 50
Obbl. regia tabacchi 818 822 n.
Banca Nazionale 1967 1970
Azioni meridionali 304 25 309
Obbl. meridionali 224 224
Banca Toscana 1036 1045
Credito mobiliare 638 644
Banca generale
Rendit. god. del 1. luglio ferma 78 77
Parigi 10 10
Prestito francese 5 0/0 104 15 104 90
Rendita francese 3 0/0 66 60 66 27
italiana 5 0/0 72 50 72 30
Banca di Francia 3850 3495
VALORI DIVERSI
Ferrovie lomb. ven. 240 235
Obbl. Ferr. V. E. 1849 214 218
Ferrovie Romane 55 64
Obbligaz. 240 221
Obbligaz. lombarde 221 241
Azioni Regia Tabacchi
Cambio su Londra 28 13 25 12
Cambio sull'Italia 84 2 81 8
Consolidati inglesi 94 82 94 1 8
Banca Franco Italiana 24 81 24 90
Vienna 40 41
Austriache ferrate 296 295 80
Banca Nazionale 9 25 9 25
Napoleoni d'oro 9 15 9 12
Cambio su Parigi 45 00 45 35
Cambio su Londra 113 35 113 20
Rendita austriaca arg. 73 40 73 60
in carta 69 35 69 35
Mobiliare 205 70 206 70
Lombarde 108 25 108 50
Londra 40 41
Consolidato inglese 94 1 8 94 1 8
Rendita italiana 72 1 8 72
Lombarde
Turco 25 25 24 7 5
Cambio su Berlino 17 7 8 17 7 8
Tabacchi 74 1 2 74 1 8
Spagnuola 15 15

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA
14 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 54 s. 44
Tempo med. di Roma ore 11 m. 57 s. 12 2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

12 dicembre
Ore 9 a 3 p 9 p.
Barom. 0° - mill. 757.7 757.9 58.0
Termomet. centigr. - 4.2 +1.0 0.3
Tens. del vap. acq. 3.16 3.47 3.79
Umidità relativa. 95 70 83
Stato del cielo . . NO 1 NO 0 NE 1
Dir. e for. del vento ser. nuv. nuv.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima + 1 0
minima - 2 2

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto
SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini
Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI - La compagnia Landini, rappresenta una Commedia con Stenterello. Indi il vaudeville: Funerali e danze. - Ore 8.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.
DICEMBRE 1875
Rendita Italiana god. 1 luglio 78 80 78 90 79 00 79 00 79 00
Prestito 1866. 53 75 53 75 53 70 53 70 53 70
Pezzi da 20 franchi 21 76 21 75 21 76 21 77 21 77
Doppie di Genova 84 80 84 80 84 80 84 80 85 80
Florini d'argento V. A. 2 50 2 50 2 50 2 50 2 50
Banconote Austriache 2 40 2 40 2 40 2 40 2 40
Listino dei Grani dal 4 all'11 Dicembre 1875.
Frumento di pistone nuovo L. 26 14 80
detto id. vecchio 14 00
detto mercantile vecchio 18 00
detto id. nuovo 24 80
Frumentone pignoletto 16 00
Frumentone giallone 14 80
detto nostrano 14 00
detto estero 18 00
Segala 18 00
Avena nuova 21 30
MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI. - Cigolotti Antonio Commissionario, Borgo Bianco N. 1112.
CESSAZIONI. - Tosoni e Cigolotti commissionari, Borgo Bianco N. 1112. - Salvato Serafino calzolaio, Selciato Santo N. 3989.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFFANO IODATO
di GRIMAULT e C^{ia}, Farmacisti a PARIGI
Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso e prezioso per i fanciulli, perche combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. E il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del Sciroppo di Raffano, preparato da Grimault e C^{ia}, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poiche hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.
Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. 822-2

SAINT RAPHAEL
VINO fortificante, digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato per la debolezza di stomaco, la clorosi, l'anemia e le convalescenze - Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto - Prezzo: Lire 5 alla bottiglia.
Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.
Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Planeri Manro e Sani.

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE
DIZIONARIO UNIVERSALE
DI SCIENZE, LETTERE e ARTI
DI MICHELE LESSONA e C. A-VALLE
Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera, i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.
L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevuto e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: Sapere è potere, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il favore e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccolgendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedii da portarvi.
La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.
Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure. Lire 25.
Legato con dorso di marocchino e oro. Lire 30.
Dirigere commissioni e Voglia ai fratelli TREVES, Milano.

LA FAMIGLIA
SECONDO
L DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

1876
LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche
Sonetti inediti
di G. Prati
E MESSA IN COMMERCIO
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
1063
della Tipografia Edit. F. Sacchetto

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 . . . 1.50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.-
ROSNELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . 10.-
Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.-
TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . 6.-

trovasi vendibile
Il Regolamento Generale
Universitario
Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60
REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60
Idem della Facoltà di Giurisprudenza 15
Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia 15
Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia. 20
Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto.